

Analisi

ENRICO MARTINET
COURMAYEUR

Deaglio: "Anche la Valle colpita da tagli ingiusti"

L'economista prevede altre conseguenze: "E non solo su questioni di Statuto"

Mario Deaglio sulla manovra finanziaria che riguarda anche la Valle d'Aosta dice: «La cosa monterà». Non va oltre, mantiene il riserbo ma ne ha certezza: «E non soltanto per questioni che riguardano lo statuto di autonomia». Mancano pochi minuti all'incontro con il pubblico di Courmayeur al Jardin dell'Ange gremito e l'economista torinese, sempre riguardo alla Vallée, aggiunge: «La parte più ingiusta della manovra è che lo Stato ha deciso tagli senza badare a vizi e virtù, senza criteri di valutazione. Sacrifici per tutti senza alcuna distinzione».

CRITICHE AL GOVERNO

«Lo Stato ha imposto sacrifici senza criteri di valutazione né badando a vizi e virtù»

Come ospite della Fondazione Courmayeur nei suoi 50 minuti d'intervento il professore prende ancora ad esempio la regione valdostana per offrire una visione se non ottimistica, di possibilità di rilancio italiano. «La solidità di fondo dell'Italia - dice - di fronte a un'emergenza è un punto di forza. Solidità che è la collaborazione reciproca. La Valle d'Aosta ha dimostrato come ci si aiuta durante l'alluvione del 2000. Guardate che cosa accade in questi giorni qui a Courmayeur. Il traffico verso il traforo obbliga l'autostrada a chiudere a Morgex. La conseguenza è che sulle strade statali e locali si formano code. Situazione difficile, e io ho vi-



Mario Deaglio, Lodovico Passerin d'Entrèves e il sindaco Fabrizia Derriard

sto il sindaco con indosso la casacca della polizia locale passare di auto in auto in colonna a spiegare. La speranza insomma è che tutti gli italiani si diano da fare». L'Italia ha una situazione, secondo l'economista, «più solida di quanto appare se aggiungiamo ai

conti il 25 per cento di economia sommersa». Ma l'errore, dice Deaglio, è stato quello «di non avere coraggio». Spiega: «L'Europa ci ha chiesto 45 miliardi, ma il governo avrebbe dovuto rilanciare a cento. Era accettabile sia dal mondo del lavoro sia da chi dete-

ne patrimoni a patto, però, che 55 miliardi venissero restituiti sotto forma di incentivi a progetti, di stimolo economico insomma. Con i tagli non si cresce, con quei 55 miliardi si sarebbe riavviato subito il motore della ripresa. Il problema italiano è proprio la crescita, i consumi che diminuiscono, perfino quelli alimentari».

Per quanto riguarda il pianeta finanziario Deaglio sottolinea «l'urgenza di regolare i mercati, altrimenti creano una bolla dopo l'altra cercando sempre un risultato superiore alla media e provocandolo». Altra urgenza: «Un alt alle agenzie di rating. Il loro lavoro è ottimo dal punto di vista tecnico, ma ora hanno invaso la sfera politica. Hanno bocciato gli Stati Uniti non per i conti ma perché non hanno creduto a Obama. E questo non è il loro ruolo». Deaglio dice anche che non sarebbe sorpreso di vedere una nuova moneta e di una decisione per «un'inflazione controllata» in modo da ridurre il debito pubblico di tutti i paesi cosiddetti ricchi. Suggestione sull'Europa: «Siamo sicuri che resterà con la crescita di popolazione mondiale? Potrebbe smembrarsi. La presidentessa del Brasile ha offerto al Portogallo di entrare a far parte dello Stato federale brasiliano. L'Europa deve decidersi ad avere un governo con competenze e poteri che si reggerebbe su una quota dell'Irpef degli Stati membri».